



OSSERVAZIONI SULLE PROPOSTE DI REVISIONE DEGLI ORIENTAMENTI SUGLI AIUTI DI STATO PER IL SALVATAGGIO E LA RISTRUTTURAZIONE DI IMPRESE NON FINANZIARIE IN DIFFICOLTÀ

Nozione di “impresa in difficoltà” (punto 2.2.)

Confindustria è contraria ai nuovi parametri usati per la nozione di “impresa in difficoltà”.

La definizione contenuta nella bozza in consultazione contiene parametri soddisfatti da molte imprese. Questa soluzione non può essere condivisibile, perché da un lato amplia eccessivamente il campo di applicazione degli Orientamenti per il salvataggio e la ristrutturazione, consentendo agli Stati di intervenire su un maggior numero di imprese con aiuti al salvataggio e alla ristrutturazione, ma dall'altro lato restringe in modo inversamente proporzionale il campo di applicazione di tutti gli altri strumenti con i quali possono concedere aiuti alle imprese.

Una stima¹ elaborata dal Centro Studi Confindustria, dimostra che nel Lazio le imprese con un rapporto debito/patrimonio netto superiore a 7,5 sono **34,9%**. In Lombardia la stessa stima porterebbe ad una percentuale di imprese in difficoltà pari al **30,6%**.

I due criteri del punto 21(e), che guardano al peso del debito (stato patrimoniale) e alla redditività rispetto al costo del debito (conto economico), possono differire enormemente da un'impresa all'altra a seconda delle differenti tipologie di attività, del settore e della concorrenza. Un elevato rapporto tra indebitamento e patrimonio netto di per sé non implica che un'impresa sia in difficoltà e rischia di rilevare solo una parte del business di una impresa che, invece, potrebbe essere ad alto potenziale nonostante gli indici considerati siano negativi.

Inoltre un rapporto debito/patrimonio netto di 7,5 è elevato, ma da solo non è sufficiente a indicare una situazione di difficoltà perché potrebbe essere comunque accettabile nel caso in cui l'impresa abbia anche un EBITDA elevato. Infine, eventuali difficoltà nella remunerazione del debito per un periodo di due anni (ipotesi reale nell'attuale contesto di recessione) non necessariamente indicano la necessità di un salvataggio o ristrutturazione.

In ogni caso, si segnala la difficoltà legata all'utilizzo degli indici di bilancio, la cui entità può dipendere da tanti elementi (es. dal momento in cui vengono calcolati, da una difficoltà temporanea, ecc.). Con riferimento all'Italia, l'utilizzo degli indici di bilancio sull'indebitamento presenta una ulteriore criticità legata alla sottocapitalizzazione delle imprese italiane che quindi sarebbero svantaggiate rispetto a quelle degli altri paesi.

Le soluzioni proposte per ridurre al minimo eventuali distorsioni o errori di valutazione sono:

1. Spostare al paragrafo 22 i due nuovi criteri oggettivi (d) ed (e) come situazione in cui si può presumere che l'impresa, pur non soddisfatti (a) (b) e (c), sia in difficoltà,

¹ Elaborazione su fonte AIDA su un campione di società di capitali, con valore della produzione > 100.000 e che non hanno bilancio consolidato.

specificando che l'impresa che si trovi nelle situazioni (d) ed (e) può scegliere se accedere agli aiuti alle imprese in difficoltà o mantenere l'accesso agli altri aiuti;

In subordine, si ritiene necessario:

- Aumentare l'attuale rapporto 7,5²;
- Confermare “e” al posto di “o” al punto 21(e)(1) garantendo così la combinazione tra un elevato rapporto debito/patrimonio netto con l'incapacità di servizio del debito.

Quanto al quoziente di copertura degli interessi è preferibile utilizzare l'EBITDA/interessi (piuttosto che l'EBIT). L'EBITDA è una grandezza più ampia dell'EBIT, comprende anche gli ammortamenti che sono una sorta di autofinanziamento e quindi dà indicazioni più precise sulla capacità di copertura degli oneri finanziari.

3. Condivisione degli oneri

Tra le due opzioni proposte al paragrafo 3.5.2.1., ragionando in termini di accesso al credito, Confindustria ritiene preferibile l'opzione 2.

Nella prima opzione infatti azionisti e creditori sono chiamati ad intervenire contestualmente. Nella seconda invece i creditori sono coinvolti solo dopo gli azionisti: secondo le regole introdotte con l'accordo di Basilea 2, le banche nella valutazione del merito di credito di un'impresa considerano anche la capacità di recuperare il credito (tasso di perdita in caso di insolvenza, Loss Given Default). Questo elemento è uno dei parametri che deve essere considerato nel calcolo della ponderazione da attribuire al credito erogato, ponderazione che incide sull'accantonamento al capitale di vigilanza e, quindi, sul costo del credito e sulla disponibilità stessa del credito.

Roma, Bruxelles 20 dicembre 2013

² Cfr. Allegato I

Allegato I

Lazio (grandi imprese)

- Società di capitali
- Con un valore della produzione maggiore di 900.000 €
- Che non hanno bilancio consolidato

% Imprese in difficoltà	Debito/Patrimonio netto
41,3%	>7,5
34,2%	>10
25,2%	>15
19,6%	>20
16,3%	>25
13,5%	>30
11,5%	>35

Lazio (piccole imprese)

- Società di capitali
- Con un valore della produzione compreso tra 100.000 € e 900.000 €
- Che non hanno bilancio consolidato

% Imprese in difficoltà	Debito/Patrimonio netto
31.9%	>7,5
25.6%	>10
17.8%	>15
13.3%	>20
10.4%	>25
8.6%	>30
7.3%	>35

Lombardia

- Società di capitali
- Che non hanno bilancio consolidato

% Imprese in difficoltà	Debito/Patrimonio netto
30.6%	>7,5
25.0%	>10
18.0%	>15
13.7%	>20
11.0%	>25
9.2%	>30
7.8%	>35